

MEMORIA DE IL TROTTATORE

a cura di LUCIO CELLETTI



1959: TORNESE, la trasferta americana

Il nostro periodico sta per varcare il traguardo dei... 55 anni. Certo non una data canonica, di quelle rotonde, da celebrare, ma senz'altro l'occasione di affermare, con orgoglio che il nostro giornale rappresenta la continuità di vari momenti storici del trotto. Ma questa memoria non dev'essere nascosta o seppellita, bensì semplicemente custodita.

Per questo parte una nuova rubrica, che intende rispolverare dal tempo alcuni momenti che hanno costituito la storia del trotto.

Stavolta cominciamo con un ricordo di Tornese e di una sua spedizione in America per il Roosevelt International Trot nel 1959, accompagnato da un redazionale del capostipite dell'Anact, nonché ideatore della rivista, Primo Castelvetro, che descrive l'evento e fotografa in maniera chiara e corretta la situazione dell'allevamento, riproponendo con convinzione la bontà delle linee franco-americane.

Sono trascorsi quarantasette anni e si avverte decisamente lo scorrere del tempo: il viaggio in Usa al seguito del sauro volante è descritto come evento più unico che raro,

adesso volare negli Stati Uniti due, tre volte l'anno, per un imprenditore ippico rientra di fatto nella normalità.

Abbiamo scelto la rievocazione di questa gara anche per dare la possibilità ai lettori di poter seguire su Internet un minuto di filmato della corsa che può essere visionato, cliccando esattamente www.youtube.com/profile_videos?user=RooseveltRaceway e andando poi al filmato corrispondente, oppure semplicemente www.youtube.com, usando poi come parole chiave della ricerca "Roosevelt Trot 1959" o anche semplicemente "Trot 1959".

Sullo stesso sito c'è un offerta di ulteriori filmati d'epoca dallo stesso Ippodromo americano, fra tutti l'International Trot del 1983, firmato da Ideal du Gazeau al suo terzo successo consecutivo negli States.

Lo stesso International Trot del 1959 può essere trovato esattamente anche a questo sito: <http://video.yahoo.com/video/profile?yid=rooseveltracewaydvd>

Comunque la presenza di Tornese su Internet non si esaurisce a quella gara statunitense.

L'Archivio Storico dell'Istituto Luce (www.archivioluca.com) da alcuni anni

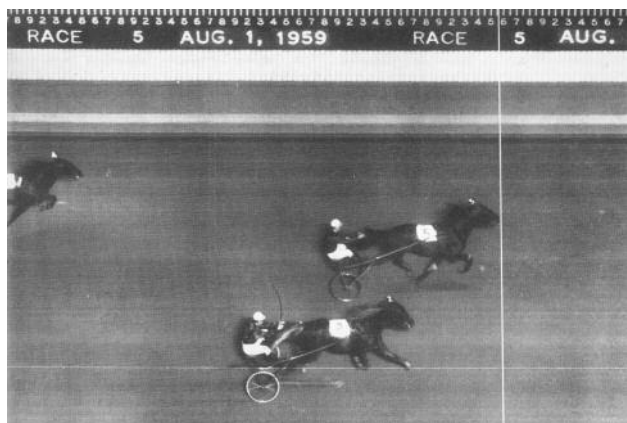
mette gratuitamente al servizio di tutti il suo patrimonio di filmati attraverso Internet. Oltre mille titoli sull'ippica, previa registrazione: dalla fine degli anni venti ai primi anni sessanta: c'è da perdersi per un



vero e proprio viaggio nel tempo: solo alcune di infinite preziosità sul trotto: il Premio Reale del 1929 (vittoria di Rissa), l'Amerique di De Sota del 1938 (ribattezzato italianamente Premio d'America come costume di quel periodo), i grandi successi nel Lotteria di Birbone ed ancora l'epopea di Tornese e Crevalcore nelle loro più importanti competizioni.

Ritorniamo a parlare di filmati storici anche nel prossimo numero, intanto chi vuole suggerire o chiedere reportage o servizi storici della nostra rivista, per i prossimi numeri, può contattarci via e-mail al seguente indirizzo:

l.celletti@anact.it



A sinistra: il fotofinish del Roosevelt Trot 1959: Jamin precede Tornese.

Sopra: La spedizione europea al seguito di Tornese e degli altri soggetti continentali: dall'alto, Romolo Ossani, Giorgio Martinelli (inviato per Il Trotatore), Turi Manzoni (figlio dell'allevatore di Tornese), Sten Sandberg (giornalista svedese), Walter Baroncini, Edwin Koch (giornalista danese), Marinetto Miccinesi (proprietario) e il guidatore norvegese Diskrud.

★ *Da New York a Vincennes* ★

È capitato questo: un dinamico organizzatore di oltre oceano ha messo una posta di 50.000 dollari su una corsa ad invito per trottatori e con questa esca e la prospettiva di un viaggio gratuito negli Stati Uniti ha attirato dall'Europa sei trottatori: tre di pura razza francese, uno franco-americano e due di razza americana nati in Europa. A questi sei trottatori europei, ne ha opposti altri due di razza americana, uno in rappresentanza del Canada e uno degli Stati Uniti.

Allo start si sono trovati quattro trottatori di razza americana; tre di razza francese, un prodotto di primo incrocio franco-americano.

La distanza di un miglio e mezzo (m. 2413) era una concessione fatta agli ospiti europei perchè la distanza abituale per i trottatori americani è il miglio. La pista di mezzo miglio, invece, favoriva i trottatori americani.

Partiva favorito Trader Horn, il rappresentante degli Stati Uniti.

Dopo una gara definita entusiasmante e che piacque moltissimo al pubblico, la corsa ebbe il seguente esito:

INTERNATIONAL TROT - 50.000 dollari, m. 2413

1° JAMIN (Francia - J. Bianchi) di razza francese	in 3.08.6 - 1.18.1
2° TORNESE (Italia - G. Ossini) franco-americano	in 3.08.8 - 1.18.2
3° TRADER HORN (U.S.A. - B. Haughton) di razza americana	in 3.09.1 - 1.18.3
4° ICARE IV (Italia - W. Baroncini) di razza francese	in 3.09.1 - 1.18.5
5° IVACOURT (Germania - G. Kruger) di razza francese	in 3.09.5 - 1.18.7
- ADEPT (Svezia - K. Matson) di razza americana	in 3.09.8 - 1.18.7
- PHILIP FROST (Canada - R. White) di razza americana	in 3.14.1 - 1.20.8
JENS PROTECTOR (Norvegia - T. Diskend) di razza americana	in 3.16.2 - 1.21.3

Questo avvenimento è stato esaltato in America e in Europa e considerato come un vero campionato mondiale del trotto, ma da noi non è mancato chi ne ha fatto poco meno che una stroneatura.

Ma i dirigenti dell'A.N.A.C.T. hanno tutto il diritto di considerare l'avvenimento come un trionfo dell'indirizzo zootecnico dato in Italia all'allevamento del trottatore.

L'Italia non ha una razza trottatrice propria. Alle origini prese dal Norfolk (roadster), poi dall'Orloff, quindi si fissò sul trottatore americano. L'introduzione del franco-orloff Jockey cinquant'anni fa, fu occasionale, ma istruttiva e fortunata.

Nel 1929 e anni seguenti, sopravvenne la depressione che colpì in modo particolare gli Stati Uniti e aprì ai nostri trottingmen le porte dell'America: in quegli anni, per merito del comm. Smeraldi, del conte Mangelli, del comm. Riva, del cav. Gianni Gambi e di altri, fu introdotto in Italia il fior fiore del sangue americano, specialmente attraverso le femmine. Nel decennio che va dal 1928 al 1938 furono gettate le vere basi del trotto italiano, basi naturalmente costituite da un sceltissimo materiale americano.

L'idea di introdurre riproduttori francesi fu coltivata dai dirigenti dell'A.N.A.C.T. fin dal 1932 quando, tramite l'U.N.I.B.E., proposero al Ministero dell'Agricoltura e Foreste di fornire i mezzi per l'acquisto di due capirazza a titolo comparativo e sperimentale di cui uno di origine francese e l'altro di origine americana.

Ma il nostro supremo organo zootecnico non fornì i mezzi per la realizzazione del progetto e l'iniziativa cadde. Continuarono nel frattempo gli studi sulle origini delle due razze americana e francese e quando fu accertato che in pura linea storica e zootecnica esse erano omosanguinee, cioè derivano da ceppi comuni della razza pura, il problema fu affrontato più decisamente e l'A.N.A.C.T. introdusse i primi riproduttori francesi.

L'opposizione fu quasi generale. I grandi allevamenti ripudiarono l'esperimento e si deve a un caso fortunato, quello di aver messo le mani su un riproduttore dalle possibilità eccezionali quale si è rivelato *Pharaon*, se l'esperimento va prendendo piede ed è ragionevolmente assecondato.

La posizione di *Tornese* nel confronto di New York è la riprova, se ancora ve ne fosse bisogno, della validità dell'indirizzo. In sostanza questo « International Trot » rappresenta un trionfo per le direttive zootecniche dell'A.N.A.C.T. in quanto i dirigenti prima seppero intravedere le grandi possibilità e la grande vitalità del trottatore di razza francese in rapida e progressiva evoluzione - - e il trionfo di *Jamin* li conforta: in un secondo momento, mettendo a profitto i risultati positivi della sperimentazione basata sull'incrocio franco-americano, occasionale, ma in alto e in Francia e in Italia, si fecero decisi e consapevoli fautori di tale indirizzo.

Senza di che non avremmo avuto un *Oriolo* e ci mancherebbe la grande conferma di *Tornese* a testimoniare i concreti e sostanziali progressi del trotto italiano.